

Le firme di Class



ASPETTANDO L'ONDA PERFETTA HO RISCOPERTO ME STESSO (E HO VINTO IL PULITZER)

Dopo tanti anni passati a raccontare fatti di guerra e di politica, ho deciso di raccontare me stesso utilizzando un punto di osservazione particolare: la passione per il surf che mi obbliga a dare sempre il meglio di me stesso

DI William Finnegan *

« Sono quasi 30 anni che faccio il giornalista e l'inviato. Ho scritto di guerra, politica estera, globalizzazione. Ho pubblicato reportage e inchieste di ampio respiro ma mai nella vita avrei pensato di poter vincere il Pulitzer grazie a un libro sul surf. Li ho sempre considerati due mondi differenti, anche nel modo di scrivere: quando mi occupo di giornalismo, conflitti, problemi sociali

è come se guardassi il mondo dall'esterno cercando di darne un'interpretazione. In *Giorni selvaggi* invece ho guardato dentro me stesso raccontando il sistema di relazioni, amicizie e amori che hanno segnato la mia esistenza.

Naturalmente, il surf è stato il mio punto di vista privilegiato, perché è un'attività al confine: è uno sport che si pratica in solitudine. Una volta in mare, sei tu, da solo, con l'Oceano. Possono esserci state mode passeggiare, cambiamenti nei materiali e nelle tecniche, ma nel suo spirito più autentico il surf è rimasto sempre uguale a se stesso. La tecnologia, al massimo, ha permesso di avere previsioni meteo più attendibili; di essere in contatto immediato con gli amici che, come te, aspettano il momento giusto



* William Finnegan, 64 anni, americano. giornalista del *New Yorker* e scrittore. Ha vinto il Premio Pulitzer con il libro *Giorni selvaggi* (86th and 2nd, 28 euro) nella sezione memoir.

per scendere in acqua. Ma una volta davanti al mare, il rapporto è tra te e lui, senza mediazioni e senza sofisticazioni. Perché cavalcare le onde è andare in cerca dell'estasi; consapevole del fatto che, anche quando l'avrai raggiunta, questa non durerà che un attimo, passando così come è arrivata e lasciandoti con la voglia di tornare in mare per cercarla di nuovo.

E quando arriva quella che noi chiamiamo good wave, ovvero l'onda perfetta che ogni surfista perennemente aspetta, devi essere consapevole che quella è la tua onda. È ciò per cui hai fatto fatica; ciò per cui hai lavorato, ciò per cui, magari, hai attraversato il mondo. Devi essere un uomo libero, per affrontare quell'onda, e devi essere pronto a dare il meglio di te. Perché, quando arriverà il momento, sarete solo tu e lei. Come all'inizio del mondo». (A cura di Francesco Elli)